



SAGGIO

# L'eredità di Ozanam, scritti sociali e politici

«Voglio la fraternità con tutte le sue conseguenze, un sistema di imposte progressivo, le associazioni di operai, ma anche di operai e imprenditori tra di loro; solleciterò con ogni sforzo i provvedimenti di giustizia e previdenza in sollievo delle sofferenze del popolo...»: questo il programma elettorale (1848) di Federico Ozanam, fondatore ventenne delle Conferenze di San Vincenzo Parigi, con compagni di università (1833).

Uomo di fede, cultura, carità: docente universitario, storico, letterato, giornalista, pubblicista e protagonista della vita politica. Rivestì infatti un ruolo di primo piano nella Parigi del 1848, anno cruciale per il futuro dell'Europa, che proprio nella capitale francese diede origine alle cosiddette «rivoluzioni borghesi», al movimento operaio e alla diffusione delle idee socialiste.

Soprattutto a partire da quell'anno si sviluppa la riflessione sociale e politica di Ozanam; ma le sue posizioni si differenziano subito e in modo netto dai politici del suo tempo: sia dai socialisti che dai liberali come dalla maggioranza dei cattolici. Espressioni quali «il motto Libertà, uguaglianza, fraternità è il Vangelo stesso», o «Il Vangelo è anche una dottrina sociale», suscitano sconcerto. Così come il suo programma elettorale, veramente ardito per un cattolico. Semplicemente, non verrà eletto.

Maurizio Ceste, membro delle Conferenze di San Vincenzo torinesi, convinto che una sua maggior conoscenza possa essere di esempio e stimolo per tante persone «di buona volontà», pubblica gli «Scritti sociali e politici» di Ozanam.

Il volume, diviso in quattro parti, contiene una settantina di testi, tra lettere, lezioni universitarie e articoli giornalistici, per la maggior parte inediti, pubblicati dai giornali dei cattolici liberali, «Le Correspondant» e «L'Ère nouvelle».

Basta scorrere alcuni titoli di questi articoli per comprenderne l'indirizzo: «Le cause della miseria», «Dell'assistenza che umilia e di quella che onora», «I pericoli della carità», «Dell'elemosina», «Del riposo festivo», «La carità legale». Temi sociali di grandissima attualità allora e oggi. Una citazione: «Bisogna iniziare



a sostenere tra i cristiani 'un sussulto di carità', contro gli abusi che hanno creato la miseria di un popolo libero».

Il sottotitolo del volume, «La più alta forma di carità», è ripreso da una nota frase di G. B. Montini, futuro Paolo VI, mentre la presentazione del volume è stata affidata a Giuseppe Dalla Torre, Rettore emerito dell'Università Lumsa. Numerosi brani, soprattutto articoli giornalistici, sono corredati da introduzioni o commenti di esponenti del mondo della cultura, dell'economia e del volontariato, sia laici che religiosi, tra i quali: Chiara Saraceno, Maria Teresa Pichetto, don Gigi Ciotti, mons. Vincenzo Paglia, mons. Francesco Soddu, Marco Tarquinio e Stefano Zamagni, che sottolineano la straordinaria attualità del pensiero sociale di Ozanam. È questo il secondo volume degli scritti di Ozanam dopo il primo, «Lettere scelte», «Il cuore ha sete di infinito», già pubblicato nel 2015 sempre da Maurizio Ceste. In questo secondo volume sono raccolte 100 tra le sue più significative lettere. L'autore individua cinque aspetti, fra i preminenti della sua personalità: l'Uomo di fede, il Confratello della San Vincenzo, il Politico, il Letterato, l'Uomo nel suo intimo. Ogni lettera è preceduta da una sintesi del contenuto, che contestualizza gli eventi e fa da collegamento con le lettere precedenti costruendo quasi una biografia della sua intera esistenza.

**Ermis SEGATTI**

**Il libro**

Federico Ozanam, a cura di Maurizio Ceste  
**Scritti sociali e politici - La più alta forma di carità**  
 Rubbettino, pp. 338, euro 24

